

Compressione / la sollecitazione a cui è sottoposto un corpo che è soggetto a un sistema di forze convergenti

#1

Arconavi metalliche
attraverso cieli d'erba retrattile
incaute s'inclinano
a donne in fiamme lungo il fiume
oh ! gli amianti infallibili del tempo
oh! la morte dei numeri dispari

risparmia il mio nome alla pena del suono che nella tua bocca muore

delfino acerbo
spazio indiscreto
plastica- cenere-geometria
il rosso impera e la cornice esonda
reverberi tu sola
in unghie carne e pensiero

#2

Sulfuree

quante orazioni mancate

e marce militari nelle vene

regola n°44: rossa, la cavalleria

intanto linea combatte spazio

e generazioni epigrafe

mentre olocausti febbrili dentro la mia bocca

incendiano profili d'indistinguibili giorni

carezzerei

i confini delle tue labbra se solo fossero arrendevoli vascelli nel vento

metallico autoritratto in blue

quando

al mare riverso

in morte dell' arboruto plesso

verticale mi supremo

movimento di punto isterico

principio circolare in arancio pallido dismesso

#3

Spirali decentrate

sulla grammatica dei desideri impervii

spazi opposti investigando

respirare ceneri a bassa frequenza

apparenze / istinti / inganni

l'Io tridimensionale

nel tubo-anima risuona come ghiaccio ferro battuto a morte

(evapora il Cristo di bigiotteria)

salvo opere scelte 2010/2012

tipo : di Lei la bocca monaca inerme

convulsioni acustiche

girotondi

poi luci basse in sala grazie

ardimentoso è andare se non si ha dove tornare

gli sguardi tenui

glassa d'orizzonti

nel giorno qualunque

garze

ruggini

e poi e noi e poi

#4

Le panchine dei miei soliloqui
sobrie così pigre le battaglie
argentei complessi
gli argini degli sguardi resistono
irti atemporali
come i falsetti plebei di ogni martedì
riverbero e contrazione nei miei rilievi
e l'amore indigesto nei baci
(con piccoli difetti ai bordi)

quando_y significa:
difendiamoci da questa città'
che gli occhi sono tramature
la notte fatta per aprire porte e'
attraversare materia con lo spirito
odorificando desideri informi
suoni esausti alla deriva dei sensi

croma 2012

tremano le impalcature di me
in quanta vita da esperire
silenzio e' verbo

#5

Versografie
e le siringhe di amore
per non essere dei 750 meccanismi
non idraulica o mulini ne' orologeria ma
muschio estatico
sopra le curve metafisiche
su cui andare veleggiando
in tensione mancina
libero dalla memoria industriale che
ingolfa e assilla
impero io
in brossura emozionale
manuali di decolonizzazione
monocromatismi e doppi artici
piroette en rouge intanto
termina lo spazio di un'idea li' dove inizia il suo oggetto
contrasti complementari
come
nulla sara' mai vivo se
non avra' i Suoi occhi a vestire

#6

Effrazioni i minuti

le ombre appartengono al sole

bruma elettrica

intorno all'unico suono etico che ho
[cuore]

non basta

essere solo la bugia non circoscritta dei tuoi affetti

sospesi

come orizzonti alle fusoliere attillate dei concorde

e dopo

dopo si puo' stare benissimo

a guardare gli aironi scommettere sul peso dell'aria

vuota dei tuoi amabilmente sterili ottimismoi

che ancora piovono atomi parlanti la notte sui miei sogni salini

dunque armonizzami

pennuta come sei

teneramente desiderandosi non e'

solo uno scambio di temperature

#7

Poesie perpendicolari
nella notte non oblio
delle tue mani le unghie scintillanti
criptate dai satelliti occhialuti
assenze come fonogrammi esistenziali
nel vuoto che tutto sa esplodere [ego]
rimbalzi e mi divori
T U
Nom de plume di Dio
d'un moto simile al mareggio
ancora ho tremuli questi occhi morellini

#8

I pianti rauchi degli alberi invernali
sui neri corvi dai becchi colpevoli
affondati nella neve
muti come pensieri dentro l'aroma di caffè
le mattine esauste
poi l'agilita' degli anni
attraversa le credenze armate incorruttibili
di bugie e controsensi
lasciandoci distrarre
ammanettati ai baci razionalizzati
che tutto e' un grande forse acuto biforcuto
meringa e parsimonia
vanificando l'essenza gigantessa
la finita' delle affinita'
concreta ormai solo dentro le carezze
fluviali di quegli occhi soli e lontani
A noi non restano che i girotondi

#9

Incandescenze
e sugli alberi foglie internazionali
i secondi innocenti battono contrazioni d'infinito

punge
l'angolarità delle canzoni

rane le occasioni
la bellezza e' carne tenera
mentre restiamo segreti inesplosi
nelle asole aromatizzate dei sogni

poi recidere perimetri

parole
[sono scheletri d'emotività]

e tu
quando rovesci gli occhi come due monete
argenti superbi in volta nell' aria
ansima il lago
nel buio solo gli aliti dei cani

il mio amore catalitico

#10

Fluorescenti

gli idranti amorizzanti

io rosa spiccato negli angoli novelli

atterro impavido

dove tutto e' ripido

tra i ricordi < umide frazioni >

le autostrade del pensiero

poesia la gelosia dell'anima

irrisolta effervescenza

quella degli scivoli

dei nostri amori acrobatici

come

i pesci muti sui fondali inabissati

intanto l'intorno dei tuoi occhi e' studi di paesaggio

in disinvolto acrilico stupore

acustico

preistorico

sempre il cuore a transistor

foche armoniche tremano gli angoli della tua bocca

#11

In melancholia
langue disdicevole l'essenziale

ed e' il dolore
una gioia circoncesa
quella dei violini
persi nella neve <come> muti gingilli

a m a r e = divenirsi concentrici

invece noi
siam solo baci metaforici
negli alveari della tua/mia bocca
in nostalgia appassendo
sopra quell' ultima sillaba
mortalmente ruotando

#12

Abrasivi estratti di luce

piovono acrilici

mentre

sono buffetti isterici gli anni

fili di rame cuciti ai polsi infanti

rendimi radici e clorofilla innamorati

che a quadrilateri infiniti soccombe

ogni più pura essenza

monocromi

eyeliner assassini

poi le bocche dei tuoi occhi e

una doccia di squali

soulstizi

erbute ossidanti sulla pelle

certe carezze punteggiano ancora

#13

Audiofilia

l'ironia sperimentale delle biciclette
e gli aquiloni in sillabe le passioni erbutate
fanali acciughe morsetti
le maniglie sterili delle credenze
ciotoli di vent'anni ormai dispersi

cravatte a picco
siepi uncinetti e punti di sutura
arcobaleni spenti
baci ancora aperti ch'è notte fonda
la giuntura articolare del movimento
barbe ardite al nero d'ambra
risciò e moquette
gli sfrisi da puntina sui 33
alberi a motore
sintassi come forzieri e i pensieri sommozzatori
le albe sintetiche
cuscini mai stanchi e pruriti accidentali
l'eticabisbetica

regolo il minimo a un verbo e tutto
tutto fila
liscio come prima

#14

Quando in miele
si scioglie ogni distacco
come i colli afghani dentro gli occhi
trovo maree sonanti tra le Sue mani conchiglia

proteico il pensiero
una balaustra sull'impossibile
rimane angoloso e scintilla
in fondo al vascello dell'Io

Oslo, Norway
a nord la via più sicura

due rondini al posto degli occhi

essicatoi d'emozioni siamo noi

prosperanti in nulla floreali

altamente decorativi
[dirsi baciami quando il sole s'inclina]

vanita':
gesti

che imitano le opere dei sogni
sfogliando i petali dell'impazienza

abilita':
le di Lei carezze

deviano la linea del mio sangue

#15

Uh Ah

gli arcobaleni anulari della memoria

[imperfette plaquette d'innocente poesia]

attraversano i campi spaziali primattori al basilico in :

"piroette estetiche d'irrequietezze statiche"

sopra questi termici dolori accesi

come fiammelle orientali lungo il fiume scosceso

muto apparente che tutto sa tacere anche il cuore

delle inspiegate contrazioni

e

rotonde cinguettano

di certe dita le traiettorie affettuose

sul mio petto elettrificato bianco non democratico

il tempo e' di ricordi

solleviamoci dunque

d'amore antigravitazionale

a un palmo dal fondo

un palmo appena potrebbe sì bastare

ormai che guardarsi e' automatizzato

gli odori divorano i colori

l'attesa quella no

ancora non ha il senso

#16

E non avere che finestre
infinite rotanti centrifugate
dagli sguardi iperattivi o sfumati

ammorbidire agli anni
ai pianoforti asfittici dell'abitudine
non ci salverà dai gingilli isterici del contemporaneo
i suoi plastici irrequieti bit sincronizzati

in una foresta d'alghe elettriche

son solo starnuti le mattine
{ disinvolture }

e intanto ancora e sempre
stuzzicadenti gli occhi di Lei
i miei sorrisi aperitivizzano ma non mi arrendo
come i wagon-lit alla notte migrante
resisto pensile
al meglio che oso ricordare del futuro

quasi un fiore arrotolato
onesto circonflesso in cima a tutto
proteggermi sapra'
l'alba vaniglia del suo primo sguardo

e v e r y d a y

#17

Fatali errori mai facili noi

gli alberi pettini rovesciati

l'umiltà delle cose perdute è maestra di un tempo ormai speso

armonica splendente

sfrigola ancora sulle guance lievi

Io

prima dei Suoi baci a v o r i o morivo

nella fragile ipnosi del sonno

che basta un cucchiaino addolcito e

puff ! di nuovo l'inferno intrecciato

i giorni incappucciati

e piangere sotto i bombardamenti

ancora ci riesce benissimo

ora pero'

stelle dentro la mia testa

i sogni sono fatti di acqua

Lei viva
viva Lei !

tenerissimi bulloni

montando rimontando in parole
alluvionate d'emozioni che nemmeno Dio

come una foglia alla terra mi lascerò sposare

#18

Marzo e
si può anche morire
svelti muti come la neve al sole
rimanendo sassi eternamente soli
nelle tasche dei bambini

le muse isteriche sottopelle intanto già
elemosinando rugiada
come un difetto della mano
che agli occhi s'inchina tremula e fragile

e poi
inerte io
di un sol boccone
ogni tuo dolore possibile futuribile m'ingoierei

un bacio = essenza pop

quel che ci ha fatti rimane rimarrà
sempre tutto lì
dove alloggia il respiro degli Dei

(a Lucio, 4/3/2012)

#19

Il mio cuore metallico
scivolato giù dentro un taglio
profondo alla carne
cigno nero io
lecco la ceramica delle tue unghie dalle dita cieche
poi
nelle labbra tutte quelle vocali
campanellini ! campanellini !
boccardo il nome del futuro
ma il buio importa
è nei capelli è tra i limoni
sotto le unghie sporche dei padroni
aspettando si sciolga ogni croce
silenziosa dissolva anche l'ultima rauca terzina
del pettirosso folle
incagliato in ferro e tormento
meccanico l'amplesso del mondo
muore indifeso sotteso ed offeso
contralto
il fischio ultrasonico dell'uomo
arrampica
tutto l'infinito che non c'è

#20

Amore è il senso del disordine

i fiori trombe senza suono

noi soli fino ad essicarci

nell' inestinguibile tristezza

(anche solo l'insegna spenta del nostro negozio preferito)

muscolo intelligente

il cuore spinge vascelli d'impossibile

puro design le foglie appese

sono morti silenziose

sul palco di ossuti cieli orizzontali

dentro autunni architettonici

e ci si sospende

il poco da poter resistere incontaminati

a collettori algebra sintassi sterili e i numeri armistizi

nel tratto fragile d'ogni ricomposizione rosso in nero

quindi diaspora LCD

corolle di dolore i nostri abbracci

scintilleranno ancora

rugiada in sangue

mentre le ossa in catene già'

lo spirito alato

nella tua bocca i cieli tersi d'oriente

#21

Al riparo di orizzonti elettrificati
rimanere svegli e con gli occhi dilaniare il cielo

evaporano in futuro ricordi aguzzini

mentre tu vesti di vergogna l'amore

i miei pensieri allacciati a niente

sono galassiecannibali post-adolescenziali

intimità è collisione di dolori

deflessione (la memoria)

il giardino delle mie rovine

intanto atomi nelle cose

come frammenti di te resistono

resurrezioni in loop

sono le mani aleatorie

i loro disegni aerei solamente nei miei occhi incisi

il vuoto gonfiano ancora

di quando era la mia pelle erano i tuoi silenzi
era il tempo di noi

sulla carcassa d'universo

il soffio delle tue ciglia a cura e protezione

#22

Nell'aria impraticabile del mattino falliscono

settemila convulsioni amorose

evanescendo mute sono

le bolle sgonfie di uno stagno

scolpisco intanto con gli occhi la nebbia

di cose che a luce non arriveranno mai

in trappola dentro verita' agonizzanti

la parola è mimetica asfaltata

negli infiniti astratti dello spirito

riflette/rifugge/sconvolge

l'acre gemito di pensiero

tipo: chiamarsi Hope

e decidere di uccidersi a vent'anni

oppure quanto sia offensiva

la mancanza d'ironia in Beethoven

poi arrivi tu
splendido uccello dorato

sopra il mio cuore cacciato

e le stelle che

vengono a prendersi anche l'ultimo dei sogni

Equazione atemporale :

leoni affamati nel ventre d'infinite rose

restano

come il nostro elegiaci

tutti gli amori in vita mai predicati

#23

Monoaurale

il destino ha lucchetti effeminati

per i più morbidi pensieri

la sera ancora biscotti automatici

e gli aforismi emozionanti delle tue ciglia svelte

devi credere alla primavera

oltre la morte clinica in ogni silenzio

non essere angolare abbastanza da sapere amare

sogni annegati -

tutte le cose che racconterei di te a un carrubo

#24

Occhi incisori e
l'espressionismo spaziale del vuoto ventrespazio tra 2 corpi

Infinito è tutto lì

per un uomo
volare
non è che esser se stesso

ferrosi ipocriti sospiri altalenano

i presentimenti complessi dello sguardo alle nuvole

i piedi rauchi attaccati all'ovvio

l'anima intrepida

sempre a mezz'aria

si sta così

in acrobazia sul nulla

di attimi incagliati tra carne e spirito
facendo religione

#25

Le curve sinuose della pazzia

nella tasca dei giorni

sottili mani fredde sterili

ovattando l'urlo genetico

che sian fruste gl'impossibili occhi tuoi

mi regalino un Dio denso
isterico e polimaterico

oltre l'acromia collettiva

la condizione di ciò che è

#26

Dalia morente :
lezione in arte della contrazione

{electric orientalism}

e sempre controlla la velocità e sempre sarai

morbidamenteclettico

muoiono a mezzanotte i veri sogni

possiamo almeno scavare un'altra ombra dentro la luce

mentre
ancora ermetico s'allunga il destino

sintetico quasi gotico

un bacio è scienza pura

inonda

delicata romantica disperazione

nei microcosmi autunnati della tua e mia pelle dove

quadrimensionale

il suono è di carne

poi la neve imparerà a cadere poi

la neve ha imparato a cadere

#27

In risonanza meccanica
di malinconia e nostalgia impudiche

bonificami porpora
l'anima anaerobica

sotto i cristalli medici della notte
[e m o t i o n a l d i s c l a i m e r]

proteggi con la tua pelle questo

amorermafrodita

sciogli
la liquirizia dei miei occhi in quiete

sia
finitezza in ogni istante d'infinito

qui
dove ogni interazione e' simbolica

ancora le ceneri di settembre sulle scacchiere a Battery Park

Spigolature siamo
dopo la mietitura
nell'ora che l'anima fiorisce
e
in ferrose irrisolte colpevoli contrazioni
amara digrede
salina impostora
arresa
come terra riversa sotto il becco impazzito dei corvi
al declino di orizzonti lo.fi
adieu adieu mon dieu !
le molecole del mio amore strisciano
lungo le pareti buie dei tuoi no
come limacce umide
e scivoli di neve gli occhi
addomesticano muscoli che ti offro
ingenui aviatori del desiderio
mentre
baci muoiono svelti sulle labbra
non sul cuore
saldature i ricordi
il cielo un gomito nero

#29

Fosforescenti smagliature
sulla materia di cui è fatta l'anima
riverberano i pensieri di Te
delicatamente squillanti
come gli ottoni di Stravinskij

in vero pescecani
sbattono e rimbalzano
a pelo d'acqua sul tessuto liquido del ricordo
sono i baci tuoi che
scateni e organizzati
vellutanti demeccanizzati dal desiderio

sotto la pioggia intanto
i giorni docili
i cerchi d'acqua tiptap

fragili
estemporanei
aleatori

specchietti del nulla sul cemento

ci sorprendono e somigliano
mercanti d'anima

King of failure

il cuore è novembre

e tutto così orribilmente vero che
dimentichiamo

le nostre mani giù per le tasche

i pensieri migliori nei tramonti più rossi

ho girato tanto tra le mie paure

tanto che non ho più paura

carezzo ipnotico il décolleté della vita

senza emozione ormai

decolorato analgesico

poi

umido vetro e multipack

vasi cinesi finissimi al chiaro di luna

soli all'angolo di strada

supercalifragilistichesprialidoso

era l'elastico bianco e teso

alle caviglie delle bambine felici

era l'oro delle loro trecce altissime

era

il tempo che oggi muto sparisce

ora

termometri impazziti d'amore

le parole come rocce si spezzano

la lentezza parla

#31

Cinetico e combustibile

ogni attimo intenso

quel che io sono rimane

immortalato da un bacio in una notte di bugie

amore

e tutte le cose

ora tutte vengono a te

come fiori di primavera in brama di schiudersi

as me in your freedom

gioia (è)

non aver più da dimenticare

#32

Tragedia delle scarpe dimenticate
qualcosa è sempre appena successo

nel fare

rinchiusa e mortale

l'anarmonia di ogni assenza fiorisce

in aborto di noi

intanto

persistenza delle memorie solide

nella foglia nel vetro nel ghiaccio

nell'unico corpo vuoto che abbiamo
(il ricordo)

la primavera fibrilla

si fa dolce anche la sera

scintilli

resisto

attimi di cruda lana

#33

Come un sole abrasivo
e gli anni scolpiti di Mara Cagol

in ardesia e muschio

tristezza, la tua
mi vince

a silenzio radioattivo

oltre opachi riflessi madreperla
le dita tremule con cui mi accarezzavi

titani giganteggiano

tacendo il mondo cemento

albe mai così vuote

negli occhi crescono

invano
lacrime petrolio addomestico

Il velluto di Dio
nel sangue d'ogni parola
e gli specchi circolari degli occhi
che offri indifesi
i tuoi abbracci
ancora tesi d'infiniti inganni
poi
quel rossetto sulle curve accese delle stelle
lassu' in alto
carezzerei
invece altere
come antenne issate in riva al cielo
scheletri parlanti un silenzio in codice daltonico
alti
in poppa al tenero mio spirito che freme
resistono ricordi
cannibali di noi
immaginifici voyager
dentro la notte amazzone
con tutti i suoi cani muti a ringhiare
sulla serie innumerosa di quei baci
primi indifesi aeronautici

sulle nostre vite in corsa appesi

tempo e abbandono

nera nel centro del petto una rosa non si schiude mai

#35

E tutti i colori piegano a forme senza padrone

la pietra ammutolita che di bianco riposa

nel cappello di un salice arresa

a polifoni trasversali si redime

in tenero sole

sguardi carezze biancheria pop

vivere = culto dell'attesa

musetta aliena io ne ho ed avrò per te

mentre spietato allucinato

l'inverso di noi è metafora di noi

ed ogni resurrezione fallisce

nel peso specifico del vento

umido silenzioso

di giorni attesi poi disattesi

il tempo una tazza dolce dove

Lazzaro innocente

asciugare le ceneri e immaginare

il nome degli uccelli in volo

#36

Cancellando geometrie soniche

spazzolini da denti

li dove prima i tuoi baci

mi nascevano morendo e adesso

oro frumento rinsecchisce

erano le chiome radioattive dei tetti

erano le guance insanguinate dei pomeriggi persi dentro un temporale

a dirci tutto

quando sarebbe bastato non sapere

per non aver dolore

invece come dita in un calice

noi ci infilavamo amore e derivati

poi tutti quei chilometri emotivi

no tu no

non mi avresti fatto male così

se solo avessi potuto

scivolare come i francobolli

tra istinto di parola e meraviglia

ci sarà dato mai

#37

Alba e scintilla

il tuo amormessia
(sì, your love is campe deo)

e scoprire che le parole più di noi
sanno stare insieme senza amarsi

armeggiare questi corpi ci confonde

svaligiarsi il cuore
sarebbe migliore e raffinata cosa

sciolgo pensieri senza carne intanto

e mi perdo

tra le linee aliene sui palmi delle tue mani

la notte

quando l'anima docilmente mi trema

Aironi sincronizzati e

disperatamente piove

fuori dalla tua anima galera
sulle pelli arricciate del giardino di dolore che

allestisce un sorriso maldestro

indisciplinatamente

agli scatti invisibili di mine antigioia

sola sopravvive

la calma dei capretti al sole

nell'edera sconvolta oltre la città

ogni bellezza persa

e

le nostre parole congelate

si affretta la furia del niente

I N T E R M I T T A N C E

carezzo paziente ricordi in una tasca piena di blu

#39

Il controllo della luce

è tutto

in un amore non simultaneo
dove

melodie antimelodie

attraversano pomeriggi metallici

dal riverbero odoroso di niente

sinopia / quel tuo sangue irriverente

inonderò col mio sperma

ammastrandone l'acuto dolore

di accordi ornamentali pacificando
alba l'attesa il sorriso

#40

Dalle cabine metalliche saldate delle nostre solitudini

bonificando con parole l'anima interrotta

inclinata al cielo

come i pannelli solari così docili

meccanismi discreti

lentamente planiamo da dolore ad amore

che non abbiamo bisogno di qualcosa importante ma vero

(tipo trovare una foglia tra i capelli
addormentati dell'amata)

superando

la matematica ludica dei pensieri

in circonferenze isteriche

il balzo tigrato del cuore

#41

I tuoi occhi hanno
la pigrizia delle montagne
ricordo in fragtali: un sarto annegato
evaporo musica giapponese deliziosamente inutile
appena fuori dai transistor dell'anima
si potesse come con un cuore a gas
rimanere spenti, di conserva
aspettando sopraggiunga l'inverno per poi
finemente argentarci
delle impressioni tenui di Mortefontaine
[quale splendore fu Jean Camille Corot !]
saremmo
chetamente vita
balsamopensieri
baci in combustione

La campana è nuda ormai
dentro il silenzio come in un mare

l'eminenza dei tuoi seni

dalle volte di luna cieca
torna, incide

mia memoriafrescacarne

(e di sentirmi obliquo
nota di mezzo angolare un po' storpia
farei a meno)

nella grazia della distorsione di noi

in un proclama senza pretesa sono

colore di frutta ammuffita

oh! se tu solo sapessi incrinare la certezza di questo meccanismo

come il crepitare leggero del legno sotto i passi la notte

dietro l'enorme verde maculante

lì dove scintillano i metalli della città

e gli occhi gelidi di aereoplani

intermittenti arterie in disgelo nel vuoto della distanza da compiersi

ho sognato cavalieri in amore

amore che è un fatto liquido
- dunque non fatto ma facendo -

non cucchiaini, allora
ma pensieri

andrebbero piegati

a gambe incrociate su di un sofà blu

le mani perse a rovistare un cestino di stelle

troppo silenzio è introduzione all'economia del cuore

taciuta la poetica del cotone
resta il mio letto spoglio

#43

La notte allungata nelle vene
e' cioccolata

dentro lo specchio la mia sagoma di testa scimmiata

eliso

ho infinito bisogno di dimenticare

quanto sia giovane gioia

nella debolezza delle Sue dita

e le rosecristallo che si frangono

ogni volta Lei chiude gli occhi

sulle mie convulsioni amorose

avvolte in petali di rosa

esplodono infiniti inverni

acuti come chiodi e note e baionette russe

amare e' redimere e redimersi

in tempo prima che resti

il carniere appeso vuoto muto discreto

ovvio

come uccidere il diamante

di un fuoco lento preciso imperituro

#44

Dentro i riflessi degli alberi torti
nelle curve aerodinamiche del sentimento
quando
schivano il vivere alfiere cannibale
sopra la testa delle viole che a sinistra collassa
la matematica non si annusa
ed io
perduto in occhi cataclismici
ancora aspetto crepitino
quei tramonti effeminati di cui tu sola sapevi
presto
tutta quanta la tristezza brucerà
nella sera appesa al vento rossa
come quel drappo di Delacroix
(pare) timida incapace ma fiera
a scavalcare l'arbusto avvitato giorno
e ti amerò
metaforici giochi cammuffati e vuoti
ci renderizzano
basica
è di lacrime sperma silenzi e chiodi
asole e ricami
la parola fertilizzata

#45

Profumo di sandalo e
i capricci di giugno già paion poca cosa
mentre sigillo a cera e lacci
anche l'ultima fessura del cuore-igloo
volta lo sguardo altrove il gatto
annoiato del mio metodo dispontaneo
le stelle sono occhi di niente
riversi e sciolti
sopra una gelida mano nera
ormai che
respirare margherite è suicidio anlogico
pianoforti affondano dentro profondissime crepe e carie
vivere “is a quasi-mystical song”
rimbalza questo mio spirito emaciato
come tutte quelle bocche aperte
spalancate agonizzanti
la morte in un piede nudo su porfido
c'è
una mancanza d'infinito nelle tue mani
ed è questo a non farmiti amare
Effervescenze
Rotazioni
Parole :
astrazioni di solitudine

#46

Imprevedibile
quieta solitudine
e l'ombra degli alberi indifesa
in consistenza resistono
fragili note di piano ibernata sottopelle
tane metalliche
come silenziosi portasigarette ormai retrò

70% acqua : ghiaccio
liquido blue cristallino
dentro un tubo ironico moltissimo
non un uomo concreto – che son fatto di stelle -

ma

life is fragile

ho una curva nella memoria dove nascondo tutte le cose migliori

l'estetica dei limoni
aerostatiche evoluzioni
i nasi appesi all'insù

muto
il mio sangue criptico si perde

#47

Ho dimenticato se
stavamo sognando
o
davvero gli alberi fossero le tue mani

compassionate relief

in 47 mosse
hai preso regno di me

(push p a u s e)

la bellezza è sempre libera

8 luglio 2012,

A Tiziana

per i suoi meravigliosi anni .